

Antonia Migliaresi

SE LE GRU FOSSERO SOLO UCCELLI...



3 luglio

L'ARTE DEL "FERO VECIO" E "UNA FORCHETTA PER LA VITA": MOSTRA DI DIEGO ZENI AL BATTISTERO DI LENNO

Quella di Diego Zeni è un'arte originale sia per i materiali che utilizza per realizzare le sculture, che per la sua immensa fantasia; spesso il ricavato delle sue mostre va tutto in beneficenza.

Nato e residente a Folasco d'Isera in provincia di Trento, è nipote di frate Clemente Maino, religioso e missionario che in Africa veniva chiamato Dokita (dottore in lingua bulu).

L'appellativo Dokita ha dato il nome all'associazione nata nel 2005 in ricordo del frate Maino a scopo di solidarietà e sostegno per le persone più bisognose.



Entrando nel battistero romanico di Lenno dove, da

diversi giorni, è in corso la mostra di questo straordinario artista, ancor prima di dare uno sguardo all'insieme, ho subito notato, su un tavolo situato a destra dell'ingresso, numerosi oggettini dall'utilizzo più svariato abbelliti da pietre dure di tutte le specie e colori.

Propenso subito al dialogo, l'artista mi ha mostrato ciondoli che possono essere utilizzati sia appesi alle collane che per abbellimento delle borse o fermaglio della zip, braccialetti,



anelli, portachiavi, moschettoni che possono essere utilizzati come porta carte, o anche per appendere gli occhiali al taschino della camicia o al pantalone ed altre varie creazioni.

Sullo stesso tavolo ho notato forchette di misure diverse: mi stavo chiedendo a cosa servissero quando, quasi leggendomi nel pensiero, il signor Zeni mi ha spiegato che gli oggetti esposti sul tavolo erano stati tutti realizzati con delle forchette: gli anelli ed altri oggettini erano fatti con forchettine da dolce, mentre i bracciali con forchette più grandi. Mi è venuto spontaneo chiedere come sia iniziata quest'arte così particolare e il Signor Zeni mi ha spiegato: "qualche anno fa avevo creato dei trofei per uno slow food e i gestori mi avevano chiesto un simbolo che rappresentasse il locale, ho piegato un cucchiaino in modo tale da trasformarlo in una lumachina".

Dal cucchiaino alle forchette il passo è stato breve e la fantasia dell'artista si è sbizzarrita trasformando le posate in vari utili e graziosi oggettini. Alzando lo sguardo ho notato, appeso alla parete, un bellissimo crocifisso e altri quadri realizzati sempre con le stesse posate.

Dopo aver fatto diverse domande e aver ricevuto risposte che appagavano la mia curiosità, mi sono guardata intorno e ho potuto ammirare opere di misura maggiore che costituivano il cuore della mostra: sculture di ogni tipo risaltavano nella cornice romanica dell'antico battistero. Anche qui sono rimasta stupita quando l'artista mi ha spiegato che le aveva realizzate tutte con attrezzi di uso comune presso i contadini e con un vissuto di molti decenni; zappe, falci, vanghe e altri utensili erano forgiati in forme diverse, molti rappresentavano dei personaggi: padre e figlio, due innamorati al colloquio, un cinese, un albero, una barca a vela ecc. La testa di tutti i personaggi era stata ricavata con biglie di acciaio che un tempo si utilizzavano in macchine per sminuzzare la pietra e formare il cemento. Consunte dall'uso e quindi ridotte di misura, quegli utensili, ormai in disuso, attraverso le mani abili dell'artista continuano a vivere con un'anima e un significato diverso.



La passione di Diego Zeni per la scultura con oggetti di uso comune (ha utilizzato anche sellini di biciclette, compressori ed altro), risale a più di quarant'anni fa. Ma già a dieci anni, mi ha raccontato, aveva creato una barchetta con della corteccia di un albero e poi gli era venuta l'idea di girarla e trasformarla in capitello alla veneziana, al suo interno vi aveva

messo una Madonnina.

Verso i diciassette o i diciotto anni iniziò a scolpire utilizzando attrezzi di ferro vecchio. Un'arte innata che si è andata sviluppando ed affinando attraverso gli anni.

Su di un manifesto esposto nel Battistero è raffigurata una Madonnina, sempre realizzata allo stesso modo, che l'artista scolpì ai tempi del terremoto in Abruzzo per la chiesina del gruppo di case che fu offerto dal Trentino ai terremotati. Quando tornerò in Abruzzo andrò a visitare questa chiesina e potrò vedere la Madonnina in grandezza naturale.

Ho acquistato un portacarte e un anello facenti parte di "una forchetta per la vita" e un crocifisso realizzato con uno di quei grandi chiodi detti "cambra" che un tempo venivano utilizzati per fissare le assi tra di loro..Ho scattato decine di foto e ripreso filmati come testimonianza dell'arte del "fero vecio", unica e indimenticabile. La prossima mostra di Diego Zeni sarà a Latina. Chi vuole saperne di più su questo originalissimo artista, può visitare il suo sito all'indirizzo: <http://www.zenidiego.de.vu>

